

Seconda Lettera ai Tessalonicesi

<p>2Ts 1¹ Paolo, Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre <i>nostro</i> e nel Signore Gesù Cristo: ²grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.</p>	<p>■ 1,1-12 Esordio. ¹ Saluto, ringraziamento, intercessione. Funzione di <i>captatio benevolentiae</i> e annuncio dei temi della lettera. ● 1,1-2: Praescriptio: mittente (senza titolo), indirizzo, saluto</p>
<p>³ Dobbiamo <i>sempre ringraziare</i> (Εὐχαριστεῖν ὀφείλομεν) Dio <i>per voi</i>, <i>fratelli</i> (πάντοτε περὶ ὑμῶν, ἀδελφοί), ed è ben giusto. La vostra <i>fede</i> infatti <i>crece rigogliosamente</i> (ὑπεραυξάνει) e <i>abbonda</i> la vostra <i>carità</i> vicendevole (ἐνὸς ἐκάστου πάντων ὑμῶν εἰς ἀλλήλους lett.: di ciascuno di tutti voi l'uno per l'altro); ⁴ così noi possiamo <i>gloriarci di voi nelle Chiese di Dio</i>, per la vostra fermezza e <i>per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate</i> (αἷς ἀνέχεσθε.).</p>	<p>● 1,3-12: Preghiera di ringraziamento e intercessione. Fermezza e fede dei tessalonicesi nelle tribolazioni della persecuzione, fede che indica già ora e prepara per il futuro il giusto giudizio (1,5-10) "in quel giorno". .1,3-4 Ringraziamento, per il progresso della chiesa (3-4) - sostegno vicendevole: cf 1Ts 3,12; 4,9</p>
<p>⁵ Questo è un segno (ἔνδειγμα frase continua in gr.) del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà <i>degni di quel regno di Dio</i>, per il quale <i>ora soffrite</i>. ⁶ È (εἶπερ "se è..."), sempre frase continua in gr.) proprio della giustizia di Dio rendere <i>afflizione</i> a quelli che vi affliggono ⁷ e a voi, che ora siete afflitti, <i>solievo insieme a noi, quando si manifesterà</i> (ἐν τῇ ἀποκαλύψει) il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza ⁸ in fuoco ardente, a far vendetta (διδόντος ἐκδίκησιν) di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al <i>vangelo</i> del Signore nostro Gesù. ⁹ (...allora) Costoro saranno castigati (δικὴν τίσουσιν) con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla <i>gloria</i> della sua potenza, ¹⁰ <i>quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi</i> ed esser riconosciuto mirabile (θαυμασθῆναι) in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Questo accadrà, <i>in quel giorno</i>.</p>	<p>.1,5-10 Commento sulla giustizia di Dio, nel contesto della sofferenza e in prospettiva del "giorno del Signore". Visione apocalittica comprensiva di passato (chiamata), presente e futuro, che mette le basi per correggere l'entusiasmo di chi attende "giustizia" solo da un futuro già arrivato (2,1-12). Riprende e sviluppa 1Ts 4,16. -1,5: <i>segno</i>: incertezza (in greco) sul referente: le sofferenze??, meglio: la costanza nelle sofferenze, che, assicurata dall'aiuto di Dio, è un segno che Dio conferma la sua chiamata in vista degli "ultimi tempi" (1,6-10), -1,7-8 cf 1Ts 3,13; angeli e fuoco, segni divini, ora applicati a Gesù (cf Mt 13,49; 25,31). - 1,8: <i>vendetta</i>: non in senso di rivincita umana ma in senso di conseguenza (cf Rom 12,9), e in ogni caso è tolta dalle mani dell'uomo; - non conoscono Dio (pagani?) e non obbediscono al vangelo del Signore (giudei?): frasi forse sinonime. - <i>gloria</i>: 1,4.9.10.12: la gloria del regno di Dio sopravanza la "gloria" persa nella società dell'impero: "che cosa conta veramente?" è una domanda che sottende tutto l'esordio.</p>
<p>¹¹ <i>Anche per questo preghiamo</i> - εἰς ὃ ἐ καὶ προσευχόμεθα - <i>di continuo per voi</i> (πάντοτε περὶ ὑμῶν), perché (ἵνα) il nostro Dio</p>	<p>.1,10-11 Intercessione .1,5.11: cf 1Ts 2,12 "comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria". 2Ts esplicita nella linea</p>

¹ **1,1-12 Esordio.** I vv. 1-12 costituiscono nel loro insieme l' "esordio" della lettera. Esso comprende tre distinte unità: vv. 1-2 *praescriptio*; 3-10 un ringraziamento (3-4) con un commento sulla giustizia divina (5-10), una preghiera di intercessione (11-12), e ha, come nelle abitudini retoriche del tempo, la duplice funzione di guadagnare l'attenzione benevola dell'uditorio (*captatio benevolentiae*) e annunciare i temi principali che si intende sviluppare nella lettera.

Rispetto a 1Ts la *praescriptio* aggiunge il pronome personale "nostro" nell'espressione "in Dio *nostro* Padre", come pure aggiunge la lunga espressione "da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo" dopo il duplice saluto greco ed ebraico "grazia a voi e pace", creando un effetto di ripetizione con l'espressione simile già usata per descrivere la chiesa destinataria (ma un simile sviluppo è presente anche in altre lettere autentiche di Paolo: cf Rom 1,7b; 1Cor 1,3; 2Cor 1,2; Gal 1,3; Fil 1,2; Fm 3), e nello stesso tempo un effetto di inclusione con il v. 12, che così viene a delimitare l'esordio nel suo insieme compositivo. Ulteriori indici di suddivisione sono l'indicazione di transizione "*anche per questo*" al v. 11, l'espressione risultativa "*così che*" a fine dell'intercessione nel v. 12, e la ripresa della medesima espressione "*sempre per voi*" al v. 3 e al v. 12.

Rispetto a chi vuole vedere un tono più freddo rispetto all'esordio di 1Ts, si noti che la "doverosità" del ringraziamento (v. 3) era (ed è ancora) un modo di sottolineare la verità e la sincerità di quanto si dice, e che diverse espressioni ne evidenziano le ragioni effettive: l'uso della preposizione *yper* con il verbo *auksanō* ("crece rigogliosamente" opp. "fa grandi progressi" in Cei 08), l'uso del tempo presente per i verbi che riguardano la comunità, e l'espressione enfatica "l'amore di ciascuno di tutti voi l'uno per l'altro" al v. 3.

La *captatio benevolentiae* viene perseguita in tre modi: a) notando le battaglie e i benefici condivisi (il pronome aggiunto "nostro" al v. 1, che implica già i "fratelli" del v. 3; il vanto del mittente con le altre chiese al v. 4; il comune destino supposto dal commento sulla giustizia divina nei vv. 5-10; l'inserimento dei destinatari nella grande comunità di "tutti quelli che hanno creduto" al v. 10); b) lodando il carattere esemplare di modello della chiesa di Tessalonica che resta salda nella "persecuzione" (*diōgmos*) e nella "sofferenza" (*thlipsis*; cf 1Ts 1,6), lode già presente in 1Ts; c) esprimendo una preoccupazione appassionata per le sofferenze dei destinatari (contrasto fra "afflizioni" e "solievo" ai vv. 6-7, "stupore" per la gloria rivelata nei santi al v. 10 e al v. 11, "gloria" che definisce la "dignità per il regno" del v. 5; ripresa del ricordo continuo per tutti al v. 3 e 11). La chiesa di Tessalonica può sentirsi così consolata per l'azione di Dio che l'ha chiamata nel passato, la sostiene nel presente, e le darà sollievo nel futuro.

I temi annunciati sono soprattutto tre: a) l'importanza della *fede*: essa cresce in modo sovrabbondante, v. 3; il mittente ne fa vanto, v. 4; i destinatari fanno parte del vasto gruppo di quelli che hanno creduto, v. 10; la preghiera conclusiva ne invoca il compimento nelle opere, v. 11; b) l'esortazione a *star saldi* nelle tradizioni ricevute: la costanza dei destinatari è motivo di vanto per chi scrive, v. 4; è segno già presente del giusto giudizio di Dio nel commento dei vv. 5-10; è inclusa nel compimento implorato al v. 11; c) la *continua giustizia di Dio*: il commento dei vv. 5-10 pone i differenti destini di chi soffre e di chi perseguita alla luce di un contesto apocalittico più comprensivo, secondo cui il Signore deve ancora rivelarsi (v. 7) e venire in un giorno ("in quel giorno") non cronologicamente precisato (v. 10). Ciò pone le basi per le correzioni di un certo entusiasmi apocalittico in 2,1-12, come anche per la differenziazione richiesta tra chi segue e chi non segue gli insegnamenti (2,11.15; 3,6-15). Per il tema della *fede*, o della sua assenza: cf soprattutto 2,11-12 (alcuni hanno creduto il falso o non hanno creduto alla verità); 2,13: la comunità dei credenti è scelta per la salvezza mediante lo Spirito che santifica e la fede nella verità; 3,2: "non tutti hanno creduto" (forse riferito agli esterni); 3,6: la chiesa deve differenziarsi da chi non si comporta secondo gli insegnamenti ricevuti; 3,15: anche chi sbaglia, deve essere ammonito come un fratello. Per il tema dello *star saldi* cf 2,15.17; 3,3 (necessità); 3,5 (costanza di Cristo); 2,15; 3,6; - 2,5; - 3,7-10 (tradizioni, cose dette, ordinate).

<p>vi renda degni della sua <i>chiamata</i> e <i>porti a compimento</i>, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene (πληρώσει πάντων εὐδοκίαν ἀγαθοσύνης) e l'opera della vostra <i>fede</i> (καὶ ἔργον πίστεως ἐν δυνάμει); ¹² <i>perché</i> (ὅπως così che) sia <i>glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui</i>, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.</p>	<p>del “completamento” annunciato in 1Ts 3,10.</p>
<p>²¹ <i>Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta</i> del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, ²² di <i>non lasciarvi così facilmente confondere</i> (εἰς τὸ μὴ ταχέως σαλευθῆναι ἀπὸ τοῦ νοῦς lett. “non lasciarvi improvvisamente scuotere dalla mente”) e <i>turbare</i>, né da pretese ispirazioni (sing. in gr.), <i>né da parole, né da qualche lettera</i> fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente (ὡς ὅτι ἐνέστηκεν “sia già presente”). ³ <i>Nessuno vi inganni</i> in alcun modo! (cf Mc 13,5)</p>	<p>■ 2,1-3,15 Corpo della lettera. Mantenere le tradizioni. ² ○ 2,1-17 Esortazioni contro un entusiasmo apocalittico ³ • 2,1-3a Enunciazione iniziale. All'interno della comunità. Non lasciarsi confondere e ingannare. - <i>riunione con lui</i>: cf 1Ts 4,17, dunque forse stessa cronologia - 2,2 “scuotere e agitare”: quasi un terremoto improvviso è avvenuto nella comunità di Tessalonica. - <i>agitare</i>: θροεῖσθαι, agitare = Mc 13,7.</p>
	<p>• 2,3b-12 Argomentazione. Rapporti con l'esterno. Non lasciarsi ingannare. - Questa sezione è da leggere anzitutto ricordando quanto precede in 1,5-12, in modo da mantenere ferma la funzione di esortazione e consolazione di tutto l'insieme (a una comunità che soffre, non avrebbe senso scrivere che il peggio deve ancora venire),⁴ e in secondo luogo facendo attenzione al tipo di linguaggio veterotestamentario e apocalittico usato, e alcune volte quasi citato (vedi notazioni).</p>

² **2,1-3,15 (2,1-17; 3,1-15).** L'analisi retorica della lettera e degli indizi di suddivisione evidenziano anzitutto la presenza di una nota di ringraziamento in 2,13-14 e di una preghiera di invocazione in 2,16-17 e in 3,5. Tali forme hanno, secondo le convenzioni del tempo, la funzione di riassumere quanto precede (cf 1,11-12; 1Ts 3,11-13) o di anticipare quanto segue (cf 1,11-12; 1Ts 1,3-5; 3,11-13). Così, se il ringraziamento di 2,13-14 potrebbe già essere considerato la conclusione di 2,1-12, tuttavia, la prosecuzione con “*Perciò, fratelli!*” in 2,15, anch'esso con tono riassuntivo, e la ripresa, sempre in 2,15, della esortazione già fatta in 2,2 a mantenere le tradizioni apprese attraverso la *parola* e la *lettera* dell'apostolo, suggeriscono di terminare questa sezione in 2,16-17, con la riaffermazione del destino positivo dei credenti rispetto a quello negativo dei non credenti (2,11-12). La rassomiglianza di 2Ts 2,16-17 con 1Ts 3,11-13, seguiti entrambi dall'indice di transizione “per il resto - *to loipòn*” (cf quanto detto in 1Ts 4,1), conferma la funzione demarcatoria, sia riassuntiva sia anticipativa, della preghiera in 2,16-17. L'analisi epistolare segnala, poi, che il saluto di pace in 3,16 indica, come già in 1Ts 5,23, l'inizio della *peroratio* conclusiva di tutta la lettera.

Tutto il corpo della lettera può così essere organizzato in due più grandi unità esortative: **2,1-17** e **3,1-15**, con un simile movimento retorico: nella prima sezione, la consolazione esortativa espressa in forma di preghiera in 2,16-17 fa seguito alle esortazioni più esplicite e particolari espresse in precedenza in 2,1-12 sul mantenimento delle tradizioni ricevute; nella seconda sezione, l'esortazione implicata e resa quasi più solenne nella preghiera di 3,1-5 precede le esortazioni più esplicite e particolari, sempre sul mantenimento delle tradizioni ricevute.

³ **2,1-12.** La prima sezione esortativa costituisce probabilmente il motivo per cui viene inviata la lettera. Si suddivide facilmente in tre parti: **2,1-3a**, una breve introduzione che delimita l'argomento; **2,3b-12**, un più lungo sviluppo argomentativo che vuole correggere l'errore in questione; **2,13-17**, un'esortazione conclusiva in forma di preghiera. Se la parte iniziale e finale sono abbastanza chiare, la parte centrale è stata oggetto di numerose perplessità. Per quanto riguarda la sua organizzazione, essa si può suddividere in tre parti: la prima e la terza, **2,3b-4** e **2,8-12**, all'inizio e alla fine, abbastanza simmetriche, che riguardano gli avvenimenti futuri finali, di cui descrivono lo scontro decisivo e definitivo tra le due forze in opposizione, secondo il vocabolario escatologico-apocalittico e il parallelismo poetico tipicamente veterotestamentari, fraseologia già incontrata del resto in 1,6-10; la seconda, **2,5-8**, intermedia e più “prosaica”, riguardante invece il presente, in cui chi scrive interpreta in modo positivo la non “prevaricazione” assoluta delle forze in opposizione. Si potrebbe riconoscere in questi versetti il contributo più personale dell'autore alle descrizioni, conosciute e comuni presso le chiese primitive, circa la comparsa e la scomparsa dell'“anticristo”.

⁴ **Relazioni intertestuali fra 2,1-12 e quanto precede.** Alla “rivelazione” di Gesù attesa in 1,7 si contrappone, per imitazione, la “rivelazione” dell'iniquo in 2,3; tuttavia la sua “parusia” (2,9) è annullata già in anticipo dalla speranza della “parusia” di Gesù (2,8). Inoltre, mentre Gesù non cerca una gloria propria, ma egli stesso e il suo nome saranno glorificati (1,10.12), l'iniquo invece appare come un usurpatore della gloria divina (2,4); mentre Gesù ha una “buona notizia” da annunciare (1,8), l'iniquo tenta di ingannare chi “non accetta l'amore della verità” (2,10); mentre dietro l'azione di Gesù sta l'autorità stessa di Dio (1,8), dietro l'azione dell'iniquo è da riconoscere invece l'“energia” del satana (2,0; cf 1Ts 2,18); mentre la venuta di Gesù porterà alla “meraviglia” di tutti quelli che hanno creduto (1,10), la venuta dell'iniquo porterà allo scoperto la “delusione” di “chi ha creduto ciò che è falso” (1,9; 2,11). Agli uditori della lettera, tutto ciò non poteva apparire che come una parodia della figura di Gesù, inutile nonostante il dispiegamento di “ogni specie di miracoli e segni e prodigi” (2,9; cf Es 7,3; Dt 6,22; At 2,22.43): basterà una parola del Signore (“il soffio della sua bocca”) per annientarlo (2,8; cf Is 11.4); basterà l'“epifania” di Gesù (immagine ellenistica della “manifestazione” provvidenziale di una divinità) per fare chiarezza in una situazione di inganno. Già dal contesto appare dunque che non è Dio la forza attiva che inganna (cf 1Re 22,23; Ez 14,9), e che la “delusione” che egli invia (2,11) non è causa, ma risultato del non aver creduto alla verità (2,2.10 cf Rom 1,18-32; cf 2Tim 4,4). Al di là di ciò che resta di incerta interpretazione per noi, la funzione di esortazione e di consolazione raggiunge il suo scopo ponendo la situazione presente di persecuzione e di confusione della comunità, apparentemente senza senso, alla luce di un orizzonte più grande, che invita a riconsiderare le affermazioni fondamentali sull'azione di Dio nel mondo e il suo ruolo decisivo nella lotta tra bene e male.

<p><i>Prima infatti</i> (ὅτι ... πρῶτον <i>poiché</i> ([quel giorno non arriverà] se prima non arriva...) dovrà avvenire l'apostasia (ἐάν μὴ ἔλθῃ ἡ ἀποστασία)</p> <p>e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo (ὁ ἄνθρωπος τῆς ἀνομίας), il figlio della perdizione (ὁ υἱὸς τῆς ἀπωλείας), ⁴ colui che si contrappone (ὁ ἀντικείμενος) e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio.</p>	<p><i>.apostasia</i>: 'la' ribellione, religiosa e civile (cf Mt 24,6-14; 1Tm 4,1) <i>.l'uomo iniquo</i>: lett. "uomo dell'iniquità";⁵ ebr.: uomo di Belial": 2Sam 22,5; Sal 18,4; dell'apostasia: 1Re 21,3; cf "l'anticristo" in 1Gv 2,18; Ap 13; essere manifestato: cf Dn 7,25; 8,25; <i>.figlio della perdizione</i>: cf Gv 17,2 <i>.colui che si contrappone</i>: ebr. <i>satana</i>: Re 11,25; Zac3,1; cf 1Tm 5,14; cf il riferimento al satana al v. 9</p> <p><i>.sopra...:</i> cf Dan 11,21-45 (sp. 36.37); cf 1Cor 8,5;</p> <p><i>.fino a...:</i> Is 14,13.14; Mc 13,14; Mt 24,15; <i>.additando...:</i> Ez 28,1-10 (sp. 2.6.9); At 12,21-23; Ap 13,1-15;</p>
<p>⁵Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? ⁶E ora sapete (καὶ νῦν ... οἴδατε; cf ebr. we'attah) ciò che impedisce la sua manifestazione (τὸ κατέχον..., εἰς τὸ ἀποκαλυφθῆναι αὐτόν, lett. ciò che ha il potere/ciò che trattiene, così che/fino a che si manifesti), che avverrà nella sua ora. ⁷ (<i>Infatti</i> τὸ γὰρ...) Il mistero dell'iniquità è già in atto (ἐνεργεῖται), ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene (μόνον ὁ κατέχων ἄρτι ἕως ἐκ μέσου γένηται lett. "solo [c'è] chi ha il potere/chi trattiene fino a quando [esso stesso] sarà tolto di mezzo).</p>	
<p>⁸ Solo allora sarà rivelato l'empio (ὁ ἄνομος) e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà (καταργήσει) all'apparire della sua venuta, (τῇ ἐπιφανείᾳ ἐπιφανία τῆς παρουσίας αὐτοῦ), <i>l'iniquo</i>,⁹ la cui venuta avverrà nella potenza di satana, (ὃ ἔστιν ἡ παρουσία κατ' ἐνέργειαν τοῦ Σατανᾶ) con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, ¹⁰ e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina (τοῖς ἀπολλυμένοις) perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi. ¹¹<i>E per questo</i> (καὶ διὰ τοῦτο) Dio invia loro una potenza d'inganno (ἐνέργειαν πλάνης "forza di seduzione", di delusione) perché essi credano alla menzogna ¹² e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità (ἀλλὰ εὐδοκῆσαντες compiaciuti τῇ ἀδικίᾳ).</p>	<p><i>rivelato</i>: cf riferimento v. 3 <i>.empio</i>: modo greco rispetto al v. 3b (uomo di...); <i>.distruggerà</i>: cf Dn 11,45; Ap 19,20 <i>.il soffio...:</i> Is 11,4; Gb4,9; Sal 33,6; Ap 2,16; 19,15 <i>.annienterà...:</i> messia guerriero: Is 11,4; Is 66,15.16; Mal 4,1; Dio guerriero: Is 42,13.25; 59,15b-19; 63,1-6; Ap 19,11-21; <i>.nella potenza...:</i> Ap 13,2; cf riferimento al v. 4</p> <p><i>.con ogni specie...:</i> Es 7,3; Dt 6,22; At 2,22.43; Mc 13,22; Mt 24,24; Ap 13,13-14; cf Gv 4,48; <i>.rovina</i>: modo greco rispetto a 2,3; cf 1Co 1,18; <i>.non hanno accolto</i>: cf Ap 13,8 <i>.verità</i>: in rif. a Gesù stesso cf Gv 14,6; Ef 4,21; al vangelo Gal 2,5; Ef 1,13 <i>.invia loro...:</i> Is 6,10; 29,10; Ez 14,9; cf Rom 1,21-28; Mc 4,11-12; 13,5; Mt 24,5; <i>.menzogna</i>: cf riferimento nel v. 4</p> <p><i>.verità</i>: cf 10c <i>.acconsentito</i>: cf Rm 1,32; 2,8</p>

⁵ "Uomo dell'iniquità", "colui che si contrappone". Le espressioni idiomatiche costruite sul modello "uomo di..., figlio di..." hanno una funzione non di identificazione, ma di caratterizzazione, indicano cioè la natura o il "regno" cui una persona appartiene (cf 1Ts 5,5 "figli della luce, figli del giorno", "non apparteniamo alla notte"; cf Gv 17,12 Giuda, "figlio della perdizione"); si noterà, così, come in questo contesto la rivelazione del "figlio della perdizione" (2,3) comporta la delusione di "quelli che vanno in perdizione" (2,10). Pur non essendo qui chiamato "anticristo" (come invece in 1Gv 2,18.22; 4,3; 2Gv 7), la figura dell' "uomo dell'iniquità" (o del "peccato" secondo la lezione giudicata non originaria di alcuni manoscritti), la cui azione viene descritta al v. 4, può aver connotato la figura di persone che in altri contesti sono chiamate "falsi profeti". L'associazione con il Tempio, o la sua descrizione come un "tiranno degli ultimi tempi", ha potuto far pensare al re di Dan 11,36-38 (Antioco IV Epifane) o a figure romane, come Pompeo che conquistò Gerusalemme nel 63 d.C., o Caligola che quasi riuscì a far sistemare sue statue nel Tempio (40 d.C.). Bisogna notare, però, che il riferimento al Tempio può dipendere solo dai testi apocalittici veterotestamentari che stanno sullo sfondo (cf Ez 28,2 su Tiro; Is 14,13 su Babilonia) e riferirsi così al Tempio celeste come metafora del tentativo di sostituirsi a Dio stesso (cf Sal 11,4; 18,6; Is 66,1; Ab 2,20).

Sui due participi "*colui/ciò che trattiene*" le interpretazioni sono ugualmente contrastanti, sia se le due forme, personale e impersonale, possano riferirsi alla medesima realtà o a realtà diverse, sia se esse debbano avere un senso positivo (ad es. Dio che trattiene..., per influsso del ruolo di Dio in 2,8-12), o piuttosto negativo (ad es. l'imperatore del tempo, visto come rappresentante di una società corrotta e oppressiva, ma che per il momento limita in qualche modo i danni: cf Rom 13,3,4; in questo caso: il sing. masch. si riferirebbe all'imperatore, e il neutro sing. all'impero; così deversi Padri; cf la comparsa di Paolo davanti a Gallione in At 18,12-17).

Considerate tutte queste ambiguità, si può pensare che esse dipendano da tradizioni ora perdute (il v. 6 lascia intendere che le cose erano più chiare per i primi destinatari), oppure che siano intenzionali in un momento in cui le persecuzioni vengono da diversi fronti e non si vogliono restringere le possibilità di applicazione. Certamente, l'allusione a una forza "ritardante" è un argomento che interpreta come "coerente" il "ritardo" della venuta del giorno del Signore, di cui si vuole anche mantenere "incerta", e infine secondaria, la cronologia. In ogni caso, i vv. 2,8-12, affermando la distruzione e lo smascheramento del "mistero dell'iniquità" e il controllo finale e definitivo di Dio, chiariscono la funzione consolatoria ed esortativa di tutto l'insieme 2,3-12 verso una chiesa scossa e turbata.

<p>¹³<u>Noi però</u> (Ἡμεῖς δὲ) dobbiamo <u>rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore</u>, perché Dio vi ha scelti come primizia (ἀπαρχὴν) per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, ¹⁴chiamandovi a questo con il <u>nostro vangelo</u>, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.</p> <p>¹⁵ <u>Periò, fratelli</u>, (ἄρα οὖν, ἀδελφοί) <u>state saldi</u> (στήκετε) e <u>mantenete le tradizioni</u> (τὰς παραδόσεις) <u>che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera</u>.</p> <p>¹⁶E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha <u>amati</u> e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷ <u>conforti i vostri cuori</u> e li <u>confermi</u> in ogni opera (ἐν παντί ἔργῳ) e parola di bene.</p>	<p>• 2,13-17 Conclusione. Ragioni per star saldi ⁶</p> <p>.2,13-14 Preghiera di ringraziamento - 2,13 “<i>come primizia</i>”: la prima comunità cristiana non fu quella di Tessalonica, ma di Filippi. Per questo, molti preferiscono la lezione alternativa “fin dall’inizio” (ἀπ ἀρχῆς), con l’idea che si ripresenta della continua presenza di Dio nella storia.</p> <p>.2,15 Esortazione a star saldi nelle tradizioni. Esprime in forma positiva quanto era stato espresso in forma negativa al v. 2,2 e anticipa l’esortazione sulle tradizioni in 3,6.</p> <p>.2,16 Preghiera di intercessione. La domanda di conforto e di conferma insiste sul tema della stabilità nelle tradizioni, tema che sarà sviluppato nella seguente parte esortativa. Cf preghiera simile in 1Ts 3,11-13</p>
<p>³¹ <u>Per il resto</u> (Τὸ λοιπὸν), <u>fratelli, pregate per noi</u>, perché la <u>parola del Signore</u> si diffonda (τρέχει corra) e sia <u>glorificata</u> come lo è anche tra voi ^{2e} <u>veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi</u>. Non di tutti infatti è la fede.</p> <p>³Ma il Signore è fedele; egli vi <u>confermerà</u> e vi custodirà dal maligno (ὑπὸ τοῦ πονηροῦ).</p> <p>⁴ E <u>riguardo a voi</u>, abbiamo questa fiducia nel Signore, che <u>quanto vi ordiniamo</u> (παραγγέλλομεν) già lo facciate e continuiate a farlo.</p> <p>⁵Il Signore <u>diriga i vostri cuori nell'amore di Dio</u> e nella pazienza di Cristo.</p>	<p>○ 3,1-15 Esortazioni contro un comportamento irresponsabile ⁷</p> <p>• 3,1-5 Fare ciò che ordiniamo.</p> <p>.3,1-2 Raccomandazione di preghiera: per la parola e per noi. cf 1Ts 5,25.</p> <p>.3,3 Affermazioni di fiducia verso Dio a benefizio della stabilità della chiesa</p> <p>.3,4-5 Preghiera di intercessione: per voi. - 3,4: anticipo rispetto a 3,13; “nel Signore”: cf 3,6.12.</p> <p>- 3,5 cf 1Ts 3,11-13; amore di Dio e pazienza di Cristo: senso soggettivo nei contesti di 1 e 2Ts.</p>
<p>⁶ <u>Vi ordiniamo pertanto, fratelli</u> (Παραγγέλλομεν δὲ ὑμῖν, ἀδελφοί), nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di <u>tenervi lontani</u> (στελλεσθαι ὑμᾶς ἀπὸ...) da ogni <u>fratello</u> che si comporta in maniera indisciplinata (ἀτάκτως) e <u>non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi</u> (τὴν παράδοσιν ἣν παρελάβοσαν παρ’ ἡμῶν).</p>	<p>• 3,6-15 Agire responsabilmente, secondo la tradizione ricevuta</p> <p>.3,6 Enunciazione iniziale -3,1.11: ἀτάκτως: comportamento contrario al buon andamento della vita sociale nella comunità</p>

⁶ **2,13-17.** Questi versetti, in forma prevalente di preghiera, fungono da conclusione per la prima sezione esortativa che precede (2,1-12) e di anticipo per la seconda che segue (3,1-15). Una prima nota di ringraziamento (2,13-14) è seguita da un’esortazione a star saldi nelle tradizioni ricevute (2,15), e infine l’esortazione prende la forma finale di una preghiera di intercessione (2,16-17). Le anticipazioni sono soprattutto in relazione con la preghiera (3,1-5) che inizia la sezione esortativa seguente: l’amore di Dio in 2,16 (senso soggettivo) e 3,5 (senso anche oggettivo); i “cuori” confortati e guidati in 2,17 e 3,5; il sostegno della chiesa in 2,17 e in 3,3; la fede della chiesa in 2,13 e la mancanza di fede degli altri in 3,2; il vangelo annunciato dall’apostolo in 2,14 e la parola di Dio in 3,1; la gloria ottenuta dalla chiesa in 2,14 e dalla parola stessa in 3,1.

La ripresa quasi improvvisa del ringraziamento (cf 1,3; 1Ts 1,2 e 1Ts 2,13) introduce un forte contrasto tra il destino di chi si perde e il destino di chi si salva (cf l’attenzione alla “differenziazione” già in 1Ts), contrasto evidenziato fin dalle parole di passaggio “*Noi però*”. Il ringraziamento pone la chiesa nelle mani di Dio, in quello che egli ha fatto, sta facendo e farà. L’azione nel passato riguarda la “chiamata” di una comunità “amata” (cf 1Ts 1,4) e “fin dall’inizio” (cf lezione alternativa in 2,13), mentre l’azione nel presente è affidata allo Spirito, nominato al v. 2,13, sorgente della santificazione e della maturità nella fede. In tal modo, dopo aver introdotto il problema del turbamento nella chiesa di Tessalonica (2,1-2) e dopo aver indicato le tradizioni fondanti che correggono entusiasmi esagerati e fuori luogo, lo scrivente conclude con una preghiera che rivela sia l’identità della chiesa (in contrasto con coloro che sono ingannati dalla menzogna) sia la ragione profonda di questa identità, cioè l’attività di Dio nella loro vita. L’insistenza sul conforto (2,17) e poi sulla guida (3,5) dei cuori evidenzia, se ancora ce ne fosse bisogno, la preoccupazione per la sincerità e l’autenticità delle convinzioni più profonde, in contrasto con le apparenze esterne di una situazione che può apparire del tutto contraddittoria.

⁷ **3,1-15.** La seconda parte esortativa si divide facilmente in due sezioni: 3,1-5, una introduzione in forma di preghiera; 3,6-15, una sezione più lunga che raccomanda un comportamento adeguato alle tradizioni ricevute. Entrambe le sezioni contengono una preoccupazione per la stabilità della chiesa e un incoraggiamento per le scelte “giuste” di condotta (cf 3,13). L’intera chiesa deve mantenersi unita in una nuova forma di solidarietà fraterna “nel Signore”, capace di resistere agli allettamenti di tornare alle antiche forme di solidarietà della società greco-romana.

3,1-5 Preghiera iniziale, riassuntiva e anticipativa: continua la preghiera di conforto precedente, prepara 3,6-15, ripete l’insistenza sul mantenimento delle tradizioni. Si organizza in tre sotto unità: 3,1-2 Raccomandazione di preghiera “per la parola” e “per noi”; 3,3-4 Affermazioni di fiducia verso Dio per la stabilità della chiesa; 3,5 Preghiera di intercessione “per voi”. Il tono solenne e di autorevolezza della preghiera prepara l’uditore ad ascoltare in modo appropriato e docile l’esortazione che segue.

3,6-15 Esortazione mirata a una situazione particolare: 3,6 Enunciazione iniziale; 3,7-10: Argomentazione generale; 3,11-12: comportamento degli erranti e esortazione per essi; 3,12-14: comportamento verso gli erranti da parte dei fratelli.

<p>⁷<i>Sapete infatti</i> (αὐτοὶ γὰρ οἶδατε) come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, ⁸né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. ⁹Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare.</p> <p>¹⁰<i>E infatti</i> (καὶ γὰρ) quando eravamo presso di voi, <i>vi demmo questa regola</i> (τοῦτο παρηγγέλλομεν ὑμῖν <i>vi ordinavamo</i> sempre questo) : chi non vuol lavorare neppure mangi.</p> <p>¹¹<i>Sentiamo infatti</i> (ἀκούομεν γὰρ) che alcuni fra di voi vivono disordinatamente (ἀτάκτως), <i>senza far nulla</i> (μηδὲν ἐργαζομένου) e in continua agitazione (ἀλλὰ περιεργαζομένου: lett. ma in giro indaffarati) .</p> <p>¹²<i>A questi tali ordiniamo</i> (τοῖς δὲ τοιοῦτοις παραγγέλλομεν), esortandoli (παρακαλοῦμεν ed esortiamo) nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace.</p> <p>¹³<i>Voi, fratelli</i>, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene (καλοποιῶντες) .</p> <p>¹⁴<i>Se qualcuno non obbedisce</i> a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e <i>interrompete i rapporti</i> (τοῦτον σημειώσθε μὴ συναναμίγνυσθαι segnatevelo per non associarvi con lui), perché si vergogni; ¹⁵non trattatelo però come un <i>nemico</i>, ma ammonitelo come un <i>fratello</i>.</p>	<p>.3,7-10: Argomentazione</p> <p>.3,11-12: comportamento degli erranti e esortazione per essi</p> <p>- 3,12 mangiare il proprio pane: cf Gen 3,19; cf 2Re 9,7 proverbio per “guadagnarsi da vivere”. Rafforza le “tradizioni.</p> <p>.3,12-14: comportamento verso gli erranti da parte dei fratelli</p> <p>- 3,15 come un fratello: cf 3,6; cf 1Ts 5,14;</p>
<p>¹⁶<i>Il Signore della pace</i> vi dia egli stesso <i>la pace</i> sempre e in ogni modo (διὰ παντός ἐν παντὶ τρόπῳ) . Il <i>Signore</i> sia con tutti voi (μετὰ πάντων ὑμῶν) .</p> <p>¹⁷Questo <i>saluto</i> è di mia mano, di Paolo; ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera; io scrivo così.</p> <p>¹⁸La grazia del <i>Signore</i> nostro Gesù Cristo sia con <i>tutti</i> voi (μετὰ πάντων ὑμῶν) .</p>	<p>■ Peroratio. ⁸</p> <p>- pace: cf 1,2; cf 1Ts 5,23</p> <p>- Il Signore...: sovrabbondante rispetto a 1Ts 5,23-28</p> <p>- grazia: cf 1,2; “tutti” aggiunto rispetto a 1Ts 5,28</p>

⁸ **3,16-18.** La *peroratio* aveva la funzione di riassumere e di confermare i sentimenti di “corrispondenza” tra mittente e destinatario. Per la funzione di riassumere, si noti la ripresa del saluto di pace iniziale (1,2), con diverse insistenze sul termine stesso di pace e sul riferimento a “tutti” e in “tutte le circostanze”. Un valore simile ha la reiterazione insistita del termine “Signore” in riferimento al ruolo di “vendicatore” attribuito a Gesù al momento della sua parusia. Il confronto con la *peroratio* della 1Ts conferma queste indicazioni. Per la funzione “affettiva” della *peroratio*, essa è certamente rafforzata dall’inizio in forma di preghiera, dal fatto che davvero nessuno può sentirsi escluso dall’augurio di pace, per nessun motivo, data l’insistenza sul “tutti” e su “tutte le circostanze”. Il senso greco di “pace” come riposo dopo un conflitto o dopo una ‘tribolazione’ (cf la *pax angustea*) rafforza questo sentimento rispetto ai cristiani che si fossero sentiti rimproverati nel corpo della lettera e per tutti indica certo in Gesù un “portatore di pace” superiore all’impero romano della cui protezione la città andava fiera e di cui i cristiani convertiti potevano sentire la mancanza. In tal senso è più verosimile, rispetto ad altre ipotesi, avvalorare l’insistenza sulla firma autografa: essa non può che contribuire ad incoraggiare una chiesa confusa e sofferente.